

Maria Zegarelli

**ROMA** Si farà come ha deciso il governo. E si farà in fretta, «tempi contingentati»: una discussione in aula, oggi e il voto finale domani, come prevede Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia. Si farà con l'avallo della Margherita, che voterà a favore della legge sulla procreazione assistita «anche se non verranno apportate le modifiche che molti ritengono necessarie», come ha spiegato il presidente dei senatori Willer Bordon.

**I SÌ CHE NON T'ASPETTI**

Anche Francesco Rutelli è per il sì, con molte perplessità sull'impianto della legge, che è migliorabile, dice, ma il suo è un sì. Ed è una lacerazione per l'Ulivo, che pure cerca di aggrapparsi ad uno spiraglio: quelle timide aperture avanzate dal centro della coalizione. È un no netto quello di Ds, Verdi, Pdc, Sdi. Disubbidienti: pochi, del Polo e, tanti, della Margherita. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini definisce la legge «terribile», un salto «indietro di un secolo». Non è lecito, osserva, «pensare di porre dei limiti ai diritti degli individui di scegliere». È tutta qui la posta in gioco: la libertà di scelta dei cittadini. Laici e cattolici.

**O COSÌ O COSÌ**

Ma giovedì, assicura la maggioranza, sarà legge. Il governo ha deciso venerdì scorso, durante il consiglio dei ministri, all'unanimità il sì al testo sulla procreazione assistita. Il sottosegretario per i Rapporti con il Parlamento, Cosimo Ventucci, l'ha detto a chiare lettere. Ha precisato anche che il governo «non intende sovrapporsi alle decisioni del Parlamento». Vuole soltanto «sollecitare l'approvazione di una legge visto che non è possibile andare avanti con il far west della procreazione». Se non avesse fatto ciò «sarebbe stato codardo». Sempre in nome della libertà di

Il vertice della Cdl ha dato le consegne: parla di «buon senso» ma va a testa bassa e chi si sfilava è un codardo...

“ Ieri la seduta è slittata, oggi si riprende e la maggioranza vuole chiudere la partita al più tardi domani E la libertà di coscienza?”



Angius prova una difficile mediazione dell'ultima ora A Palazzo Madama le donne ds sfileranno contro una legge antiliberale

# Fecondazione, la Margherita con il governo

Ulivo diviso mentre Schifani richiama i suoi all'ordine. Oggi in aula, domani voto finale

coscienza su un tema così delicato, dopo Bordon, dopo Rutelli, e dopo il governo, è intervenuto lui, Renato Schifani.

**LIBERTÀ OBBLIGATORIA**

Ha scritto una lunga lettera ai suoi, dettando la linea. Intanto ha

ricordato la posizione «non neutrale del governo», poi ha precisato che il ddl non contiene «i difetti attribuiti». Ha sentenziato che di fronte al danno provocato dalla mancanza di una legge «è davvero poco l'eventuale beneficio portato da una sua correzione, benefico

peraltro teorico perché difficilmente l'insieme del provvedimento vedrebbe la luce». Quindi è meglio non lacerarsi troppo sulle conseguenze che questa legge comporterebbe nella vita delle donne e per la loro salute. Ecco perché, dice Schifani ad uno per uno dei suoi

discepoli «sono sicuro di poter contare sul tuo buon senso e sulla tua capacità di cogliere questo momento politico».

**OCCHIO, CI GUARDANO**

Avverte: «Il mondo cattolico ci guarda in questa occasione». E

quello stesso mondo a cui devono pensare nello stesso momento molti parlamentari della Margherita. Schifani non si ferma e minaccia lo spettro dei tanti emendamenti che pioverebbero sulla legge se dovesse tornare alla Camera. Antonio Del Pennino, laico di destra, legge la lettera e dice che a lui non risultava una presa di posizione del governo. La neutralità l'aveva assicurata il ministro della Salute Girolamo Sirchia, insiste. Si ricrede non appena arriva la precisazione del sottosegretario Ventucci. Subito dopo si riuniscono i capigruppo per discutere della presa di posizione del governo.

**ULTIMI APPELLI**

Gavino Angius, il capogruppo dei Ds, nel primo pomeriggio esprime «rammarico» per la decisione della Margherita, confida però, nella volontà espressa da Willer Bordon «di impegnarsi per migliorare questo testo». Rivolge un appello «a tutti i senatori affinché questo provvedimento possa essere migliorato. La nostra non è una posizione contro una legge, la vogliamo certamente. Non è una posizione - dice - né contro né a sostegno del governo, ma a favore di una soluzione parlamentare adeguata al problema. Questa è una brutta legge». Nel tardo pomeriggio aggiunge: «Siamo molto sorpresi per il fatto che il governo abbia deciso di scendere in campo sulla legge sulla fecondazione». La legge come una «sorta di voto di fiducia nei confronti del governo abbastanza singolare su un fatto così delicato che riguarda la coscienza di ciascuno di noi».

**LA VOCE DELLE DONE DS**

Le donne Ds stamattina manifesteranno davanti al Senato, continueranno a raccogliere firme per la petizione «Non impedire un atto d'amore in più». «È scontato ribadire il diritto alla libertà di coscienza sulla fecondazione assistita: siamo tutti liberi, ma sarebbe meglio un po' più liberali», dice la coordinatrice Barbara Pollastrini. Ricorda: «Nel paese crescono gli appelli di scienziati, medici e donne contro il testo in votazione al Senato. Sta diventando senso comune la necessità di cambiare una legge paradossale, illogica, inapplicabile. Sentiamo che anche il leader della Margherita è disposto a qualche miglioramento».

**GRANE DI MARGHERITA**

Per Schifani non sono altro

«che attacchi spettacolari ed emozionali». Niente altro che questo. Il verde Alfonso Pecoraro Scanio a fine serata invita le opposizioni «a un vero voto di coscienza e contro il governo». Giorgio Mele, vicecoordinatore della sinistra dei Ds commenta: «Non starò in un partito dove ci sono parlamentari come Rutelli che votano una legge come questa con il Polo. Vorrei che ci si ripensi in tempo a questa lista unica perché non avrà alcun futuro se su temi come questi c'è chi vota con la destra una legge così».

**IL SEGRETO DEL VOTO**

Sono ore frenetiche, con riunioni di capogruppo, consultazioni. Inviti nel centrosinistra a trovare un punto di mediazione sugli emendamenti, a non dare per scontato il risultato di giovedì. Il voto segreto potrebbe riservare sorprese, si potrebbero trovare accordi trasversali. Ma il centrodestra, che teme il segreto dell'urna, gioca la sua carta. Ricorda la posizione del governo. Chiama alla conta i suoi, invia lettere, chiama in causa il mondo cattolico. A fine serata Paolo Brutti, senatore Ds, si chiede dove sia finito il principio della laicità dello Stato.

Rita Levi Montalcini: «Provvedimento terribile, andiamo indietro di un secolo» Si spera nel voto segreto



Un tecnico di laboratorio toglie dal congelatore un gruppo di provette

**l'intervista**  
**Alberto Piazza**  
genetista dell'Università di Torino

Se si impiantano solo 3 embrioni saranno necessari più trattamenti. Poi è impossibile la diagnosi genetica preimpianto: si va dritti all'aborto

## «Norma crudele, ipocrita e scientificamente insensata»

**Federico Ungaro**

Una legge crudele per le coppie che vogliono un figlio, che pone dei limiti del tutto ingiustificati dal punto di vista scientifico, ma che contiene anche un minuscolo spiraglio per il cattolico credente. In sintesi estrema è questo il parere di Alberto Piazza, professore di genetica all'Università di Torino, e firmatario di un appello, insieme a giuristi, scienziati e biotecnici, contro la legge sulla procreazione assistita.

**Professore, quali sono i punti della legge che ritiene sbagliati?**  
«Andando in ordine crescente di gravità direi il divieto di impiantare più di tre embrioni a ciclo di terapia, il divieto di diagnosi

preimpianto associato al divieto di crioconservazione e all'obbligo di impianto di tutti gli embrioni formati e infine il divieto di fecondazione eterologa».

**Cominciamo dal primo, che cosa c'è che non va nell'articolo che recita che "gli embrioni non devono essere creati in numero superiore all'impianto e comunque non più di tre"?**

«È un limite che dal punto di vista scientifico non ha senso. Le probabilità di successo della fecondazione assistita non sono altissime, si aggirano sul 20-25%. Se riduco il numero di embrioni da impiantare a solo tre, allora riduco nello stesso tempo la probabilità di riuscita della terapia. Di solito, si usano più di tre ovociti fecondati per cercare di aumentare le probabilità di avere una gravi-

danza. Quindi non basterà più un ciclo di terapia per avere una gravidanza, ma ne serviranno di più».

**Perché si è scelta una soglia così bassa?**

«Ripeto, dal punto di vista scientifico non ha senso. Dal punto di vista psicologico si traduce nel costringere le coppie a più cicli di terapia, un atto che non esito a definire crudele nei loro confronti, perché questo significa che la donna deve essere sottoposta a più stimolazioni ormonali per poter iniziare con successo una gravidanza. E tali stimolazioni sono piuttosto pesanti per l'organismo».

**Secondo punto: è obbligatorio l'impianto di tutti gli embrioni...**

«Anche qui c'è un aspetto di crudeltà, visto che si costringe la donna a una gravidanza che potrebbe essere trigemellare. Senza

contare che questo obbligo è incompatibile con una diagnosi genetica preimpianto. Quindi non è possibile sapere in anticipo se l'embrione che si sta formando sia sano o malato. Se poi nel corso della gravidanza si scopre mediante l'ammicentesi qualche problema, l'unica soluzione è l'aborto terapeutico».

**Eccoci all'ultimo punto: il divieto di fecondazione eterologa e cioè della possibilità di ricorrere al seme o all'ovulo di un donatore esterno alla coppia...**

«E qui onestamente non so che cosa dire, nel senso che non si capisce affatto quali siano i motivi di un simile divieto, se non l'ipocrisia di chi ammette una relazione extra-coniugale purché sia nascosta. La cosa

più assurda è che saremmo l'unico paese in Europa ad avere una disposizione di questo tipo. Facile intuire che cosa succederà: molte coppie se ne andranno all'estero, dove è permessa la fecondazione eterologa e altre preferiranno uscire dai limiti fissati dalla legge».

**Quindi si porrebbero divieti che nel resto dell'Europa non ci sono...**

«È così. Il limite di tre embrioni non esiste nemmeno in Germania che, fino a oggi almeno, aveva la legge più restrittiva d'Europa. Un altro divieto, quello di congelare gli embrioni, c'è solo in Germania, mentre la Spagna, un paese di forti tradizioni cattoliche, lo consente. La diagnosi preimpianto è vietata solo in Germania, ma per motivi storici e in questo caso il motivo è anche comprensibile».

**E quale sarebbe?**

«Un passato tragico in cui i programmi di selezione genetica dei nazisti costituiscono una ferita non ancora rimarginabile»

**Insomma non si salva niente di questa legge?**

«La legge così com'è è di fatto inapplicabile. O meglio, se viene approvata rende quasi impossibile la fecondazione assistita. Peccato, perché c'era uno spunto interessante: il fatto che il mondo cattolico riconoscesse la procreazione assistita e quindi in un certo senso ammettesse una qualche separazione tra sessualità e procreazione. Così invece emerge un'incoerenza vergognosa e ipocrita: si ammette la fecondazione assistita ma nello stesso tempo la si regola in modo tale da renderla pressoché impraticabile».

Associazioni e medici uniti nel «no»: se il provvedimento passa nasceranno 10-15mila bambini in meno. E minacciano di ricorrere alla Corte Costituzionale

## I ginecologi: si offende il diritto delle donne e la scienza

**Maristella Iervasi**

**ROMA** Dal salotto domenicale di Bonolis a Palazzo Madama, sotto le bandiere dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e i cartelli-slogan dei Radicali. Gli esperti di fecondazione, Claudio Giorlandino e Luca Gianaroli hanno spiegato ieri - in una conferenza stampa all'aperto, vicino piazza Navona - cosa succederà qualora il Disegno di legge sulla procreazione assistita dovesse essere approvato dal Senato senza modifiche. Risultato: «i ginecologi si troverebbero nell'impossibilità di esercitare in scienza e coscienza la loro professione». Entrambi, quindi, hanno evidenziato la «disumanità» di questa legge, a cominciare dal crollo demografico: «In Italia - hanno sottolineato i medici della medicina

riproduttiva - nasceranno 10-15mila bambini in meno ogni anno».

Davanti al Senato erano anche presenti Mirella Parachini, ginecologa di Roma; Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani; Rita Bernardini, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni e lo stesso Coscioni in collegamento telefonico. Tutti sono scesi in piazza per fermare una legge definita sbagliata e pericolosa, «contro i diritti del malato» e «disumana», dal punto di vista medico.

Un dissenso assoluto espresso anche con gli slogan: «Libera ricerca per la vita»; «Il Vaticano chiede, il Senato obbedisce»; «2300 scienziati che dicono no non vi bastano?». I ginecologi hanno anche firmato un appello, manifestando l'intenzione di ricorrere in tutte le sedi istituzionali e internazionali. I firmatari non escludono iniziative

per dimostrare l'incostituzionalità di alcune parti della legge. Ecco il perché:

**Claudio Giorlandino**, presidente del Forager (Forum delle Associazioni di genetica e riproduzione): «In Italia avremo 15mila bambini in meno, tante sono infatti le nascite tramite la procreazione medicalmente assistita» - ha detto il professore spiegando in quattro punti cosa succederà se la legge verrà applicata così com'è. «Non si potrà preselezionare l'embrione anche se portatore di anomalie cromosomiche, salvo poi abortire; le donne oltre i 35 anni non potranno più avere figli perché tre embrioni sono pochi, non bastano per avere un figlio. E ancora: «per le giovani ci sarà il rischio di gravidanze triple, con un rischio di handicap cerebrali che va dal 20 al 30%». Poi Giorlandino ha parlato da cattolico: «provo dolore - ha detto - per le tante

vite umane che verranno gettate nello sciacquone nel "segreto" dei laboratori».

**Luca Gianaroli**, direttore Sismar-Bologna: ha posto l'attenzione sul consenso informato (articolo 6 della legge), quello che impedisce alla donna di rinunciare all'impianto anche in presenza di accadimenti, come una malattia o la morte del marito. «Il medico non potrà distruggere le cellule nuove fecondate - ha precisato Gianaroli -; ne potrà utilizzarle per la ricerca o congelarle: sarà costretto ad avvertire l'autorità giudiziaria in caso di ripensamento che obbligherà la donna all'impianto». Dal punto di vista medico - ha concluso - «questa legge è disumana».

**Mirella Parachini**, ginecologa di Roma: «Non è con la proibizione che si può governare la situazione. Con questa legge saremo sempre un paese di serie B. Il divie-

to dell'eterologa penalizza l'uomo».

**I ginecologi del Sigo** (Società italiana di Ginecologia e ostetricia): ieri anche il Sigo ha preso posizione sul tema delicato e controverso della procreazione medicalmente assistita. «Se la legge sulla fecondazione assistita dovesse essere approvata, in Italia ci sarà una fuga delle coppie che vogliono sottoporsi al trattamento verso quelle nazioni che garantiscono procedure terapeutiche più efficaci e sicure, con esborso maggiore per le famiglie». Il presidente Emilio Imparato ha sottolineato che «limitare a 3 il numero di ovociti inseminati in ciascun ciclo di concepimento riduce di molto la probabilità di successo del trattamento e costringerà la donna a moltiplicare i cicli con maggiori rischi e disagi ma porterà anche ad aumento di gravidanze trigemellari». Secondo il Sigo, la legge in

votazione al Senato è «una legge etica, contro il diritto della scienza. Antepone un principio morale e religioso alla migliore risoluzione - dal punto di vista scientifico - di un problema grave e diffuso quale quello della sterilità». Anche se inascoltati - ha sottolineato Imparato -, come appartenenti alla comunità scientifica abbiamo il dovere deontologico di ribadire fino all'ultimo momento utile i rischi a cui andremo incontro, se venisse approvata una legge che anteponga il divieto al congelamento dell'embrione a qualsiasi altra valutazione di tipo scientifico». E ha aggiunto: «E quantomeno bizzarro il divieto di revoca del consenso da parte della donna dopo la fecondazione dell'ovulo, e quindi l'impianto obbligatorio: la stessa donna, volendo, potrà immediatamente dopo accedere all'interruzione volontaria di gravidanza».